Anno XL — Mercoledì 26 dicembre 1906 — Conto corrente con la posta — N. 309

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

L'agitazione della Magistratura

Roma, 26 mattina

(*X*) L'agitazione della magistratura è stata argomento di discussione nel Consiglio dei ministri di ieri l'altro.

Il guardasigilli ha fatto rilevare che la presente agitazione contro una proposta legislativa del governo, non ancora discussa in Parlamento, per la forma che ha assunto e per le manifestazioni che in alcune sedi si sono verificate, assume il carattere quasi di violenza. Il guardasigilli avrebbe pure dichiarato, come in Senato, che è assoluto suo intendimento che l'agitazione non esorbiti dai suoi giusti confini, per il prestigio della giustizia, e che in quanto al progetto di riforma, studiato con la massima cura, non può ora modificarlo.

Le idee del ministro Gallo, secondo le informazioni di stamane, sarebbero state condivise appieno dai colleghi.

In conseguenza di ciò crediamo di sapere che i capi dei colleghi giudiziari hanno ricevuto una circolare telegrafica in termini abbastanza vibrati.

Inoltre ci si assicura che il cav. Calabrese, procuratore del Re di Roma, non avendo accettato il trasloco inflittogli, sia stato richiamato al precedente posto di sostituto procuratore generale, ed in sua vece nominato il comm. De Notari Stefani, addetto al gabinetto del ministero. Si assicura pure che altri provvedimenti disciplinari sono in corso.

Il lavoro notturno dei fornai

In seguito a *referendum* dei soci dell'*Unione cooperativa* di Milano è stato deliberato che l'abolizione del lavoro notturno dei lavoranti panettieri sia passata in forma stabile. Quindi a Milano l'Unione cooperativa non lavorerà più di notte.

Una fabbrica d angeli a Parigi

Parigi, 24. — Il *Journal* dice che il commissario di polizia del quartiere Vivienne ha scoperto che una levatrice abitante presso la Biblioteca Nazionale procurava degli aborti ed avrebbe ricevuto in casa sua da un anno oltre cento donne, di cui non si videro mai i nati. La levatrice, colla complicità di una serva, tagliava i neonati a pezzi e li bruciava in una stufa posta nella sua sala da pranzo. Oltre cento cadaveri sarebbero stati così inceneriti. Un medico sarebbe compromesso in questo affare. La levatrice e la serva sarebbero state arrestate, e numerosi complici lo saranno quanto prima.

Il *Petit Parisien* dice che il numero dei neonati così bruciati supererebbe i 120. La *Petite Republique* parla di duecento vittime.

Disastroso scontro ferroviario

San Paolo, 24. — Sulla linea Minneapolis-San Paolo un treno diretto si scontrò con una locomotiva manovrante. Tutto il treno deragliò. Nello scontro rimasero uccise 25 persone e molte altre ferite.

IL GIUBILEO DI UN GIORNALE

Trieste, 24. — Fra alcuni giorni, il 29 di questo mese, verrà celebrato il 25° anno dalla fondazione del *Piccolo*. Poichè la fondazione del giornale triestino ha una certa importanza nella storia degli ultimi anni di lotta della nazionalità italiana in Austria, credo non privo d'interesse anche per i lettori del Regno, il riassumere brevemente la storia di questo giornale.

Non risalgo a tempi lontani; ma al 66.

Perchè l'idea nazionale si popolarizzasse, qui occorreva un giornale di grande diffusione, e Trieste non pareva terreno propizio a tale impresa, il posto essendo già tenuto da un giornale italiano sì ma di tendenze governative, il *Diavoletto* e poi, morto questo, da un giornale pubblicato addirittura dal governo, l'*Adria*. Il partito contrapponeva a tali giornali, prima il *Tempo* e il *Cittadino*, dei fratelli Antonaz, poi il *Tergesteo*, di Sogliani, e l'*Indipendente* del Caprin. Ma erano giornali per gli intellettuali non per il popolo.

Nel 1881 un giornalista, appena uscito dall'adolescenza, Teodoro Mayer, concepì l'idea di creare un giornale che fosse « per tutti » popolo e borghesia, e che si inspirasse al principio nazionale, in modo da divenire la vera campana di risveglio della assopita coscienza nazionale del popolo triestino. Con questi intendimenti uscì il 29 dicembre 1881 il *Piccolo* di Trieste.

Il governo intuì il pericolo e avrebbe voluto impedirlo, ammazzando il giornale in culla: il primo numero non potè essere venduto che nella tipografia e in quel giorno « andarono ben 56 copie del *Piccolo*! Il governo deve aver pensato: « è nato morto », e concesse al neonato la vendita nelle i. r. rivendite di tabacco (i soli luoghi che la vecchia legge di stampa condesse per la vendita di giornali). In poche settimane il *Piccolo* superò le 4000 copie; e l'*Adria* (del governo) cominciò rapidamente a declinare. Il governo allora s'accorse dell'errore, e, per ripararlo, altri ne commise e peggiori: nel 1883, in giugno, revocò al *Piccolo* la facoltà di vendita dalle tabaccherie per aver pubblicato l'effemeride della morte di Garibaldi: poi espulse Teodoro Mayer da « territori austriaci » perchè la sua operosità giornalistica « turbava l'ordine pubblico! » e dovette revocare la espulsione perchè il Mayer potè provare con documenti che « godeva » la cittadinanza austriaca, essendo triestino nato a Trieste; poi sospese il giornale per « sorpasso di programma », per aver riprodotto una protesta del Consiglio di Trieste contro un atto di prepotenza del governo. E fece peggio: Teodoro Mayer versò 12.000 corone di cauzione e trasformò il *Piccolo* in giornale politico, e cominciò quella poderosa opera di propaganda nazionale che arrecò così meravigliosi frutti di vittorie all'idea nazionale, popolarizzatasi in modo che pochi anni prima sarebbe stato follia sperare.

Il *Piccolo* è divenuto il maggiore e più diffuso organo italiano in queste terre; con una tiratura (reale) che si aggira fra le 56,000 e le 60.000 copie al giorno.

Mercè sua il popolo di Trieste diede memorabili prove di solidarietà nazionale quando il terremoto desolava la Liguria e le Calabrie; favorì il crescere della Lega nazionale, che crea scuole italiane sul confine linguistico; diede vita a istituzioni di carattere economico, filantropico e sociale; ma contribuì sopratutto a portare in ogni angolo della Venezia Giulia la luce del pensiero italiano, il palpito dell'idea nazionale, e a spingere il partito italiano dalla politica delle sterili affermazioni a quella più feconda delle utili iniziative o dei fatti. E' perciò che questo quarto di secolo di vita del *Piccolo* ha valore storico e sarà degno di essere citato con onore e con senso di gratitudine, nella storia di quest'ultima terra italiana.

Le predizioni di madame de Thèbes pel 1907

L'almanacco della signora de Thèbes reca quest'anno previsioni pessimiste. La famosa chiromante dice:

L'anno che sta per spirare fu da me chiamato l'anno della pazzia. Ma nel 1907 le cose non andranno meglio.

Il 1907 sarà un' « annata incoerente » Le sorprese, i cambiamenti a vista, i colpi di scena si succederanno senza interruzione e con frequenza. Fin l'ordine delle stagioni sarà sconvolto.

In Francia nessun turbamento sarà però di lunga durata. Non credo alla guerra. Le sconfitte che abbiamo subìte potrebbero ripetersi. Avremo una serie eccezionale di drammi parlamentari e finanziari, due specialmente molto emozionanti. E quanti scandali, quanti drammi privati ci porterà il 1907!

Vedo la Germania inquieta, irritabile e irritante e agitata da questioni economiche e da lotte religiose. L'Imperatore ha vissuto i più belli anni del suo regno. Lascierà il suo successore inesperto in una situazione inestricabile. Il 1907 darà una prova inattesa della debolezza della Germania.

Le famiglie principesche saranno funestate da vari duelli. Si avranno questioni interne di Corte, ricche di sorprese. L'Imperatore provocherà impressionanti episodi di politica, finchè sarà costretto a smettere tale sistema.

In Austria poi, quanti sconvolgimenti!

In Inghilterra s'acuirà la lotta di classe. E' imminente il conflitto fra i lords e il popolo, fra la Camera alta e dei Comuni. Il Re avrà parte di pacificatore. Sarà però colto da una grave malattia.

L'avvenire degli Stati Uniti non è rassicurante: gli incendi e le innondazioni minacciono quelle regioni e minacciano pure l'America meridionale.

La politica americana sarà molta agitata e provocherà grandi conflitti.

In Spagna il Re è fuggito al più grave pericolo dal quale era minacciato. Se riuscirà a passare con tranquillità almeno relativa il 1907 e il 1908 il suo periodo di regno sarà poi felice e prospero.

L'Italia è in pieno rinascimento. Vedo, del resto, le razze latine destinate più che in qualsiasi altro tempo a guidare le sorti del mondo.

Per il Belgio ritengo molto prossimo il momento di rivolgimento sociale.

L'ELEZIONE A VITTORIO

Ci scrivono da Treviso, 25:

La campagna elettorale nel collegio di Vittorio ha già assunto una certa vivacità — ma non muterà le condizioni del collegio. Il collegio di Vittorio, come fu sempre, resterà, nella grandissima maggioranza, liberale nazionale, resterà un collegio della Prealpe sana e forte, che è affezionata alle istituzioni e cordialmente avversa alle agitazioni repubblicane e socialiste.

Ciò che rassicura poi i nostri liberali è la scelta del candidato: l'eminente avvocato Luigi Pagani-Cesa, una mente e un carattere. Egli accettò la candidatura con questa lettera:

« Accetto lusinghiera offerta come una solenne affermazione dei sommi principi d'ordine, di libertà, di affetto devoto alle istituzioni, di aspirazione al costante progresso morale e materiale della patria diletta; cari ideali, al cui trionfo ho dato la mia modesta attività nella vita pubblica.

« Abbiatevi l'espressione della mia profonda gratitudine e la promessa, se sarò eletto di propugnare con ferma volontà i legittimi interessi di codesta nobile e importante parte della nostra provincia.

Pagani Cesa »

Fra i primi che telegrafarono, promettendogli il voto, all'avv. Pagani-Cesa, fu il colonnello Luigi Pastro, il glorioso compagno di Montanari e di Speri nella Mainolda di Mantova.

I " ricordi di un prigioniero politico „

LA PREFAZIONE DI ANTONIO FRADELETTO

Il dott. Luigi Pastro, nato nel 1822 a Selva (Treviso) è il solo superstite degli attori di un dramma glorioso e triste: quei terribili processi di Mantova (1851-1853) che vennero magistralmente illustrati da Alessandro Luzio.

Arrestato nel 1851 nella sua casa di Villorba, paesello della provincia di Treviso, ove era medico condotto, sotto l'accusa di cospirazione, trasferito nelle prigioni di Venezia, poi in quelle di Mantova, sottoposto ad insistenti interrogatori, circondato di insidie, egli si mantenne costantemente negativo. Ripetè sempre: *no, no, no,* fino all'assurdo e con l'invincibile fermezza salvò tutti i suoi compagni da ogni accusa e da ogni sospetto. A chi tentava di violentare la sua coscienza, a chi mirava a piegarla con le seduzioni, rispose sempre con parole di fiera rampogna. Condannato a diciotto anni di carcere ai ferri, fu, con tanti altri patriotti e rivoluzionari delle terre soggette all'Austria, trasportato nelle carceri prima di Theresienstad, poi di Josephstadt. Quattro anni dopo ebbe, non chiesta, la grazia, insieme ad altri ventiquattro compagni di prigionia. Ritornò per poco alla sua condotta medica; poi esulò, s'arruolò nell'esercito nazionale; prese parte alle battaglie dell'indipendenza, raggiunse il grado di tenente colonello medico. Ritiratosi dall'esercito visse semplicemente, modestamente, circondato dalla devozione non solo dei suoi concittadini, ma di quanti onorano la patria e la virtù.

Oggi l'editore Cogliati sta per dare alla luce i *Ricordi di prigione* del Pastro e noi siamo lieti di pubblicare, come una cara primizia, la Prefazione che Antonio Fradeletto ha scritto per il volume.

Prefazione

Chi abbia letto il mirabile volume di Alessandro Luzio « I martiri di Belfiore e il loro processo », non potrà aver dimenticato le pagine dov'è riferito l'esame al quale l'auditore Kraus, nell'ottobre 1852, sotoponeva il dottore Luigi Pastro, accusato di cospirazione, e le risposte dell'inquisito, sempre fieramente eguali, sempre ostinatamente negative.

Oggi Luigi Pastro, ottantacinquenne, supersite unico dei condannati di Mantova dal 1851 al 1853, arrendendosi al voto degli amici, pubblica i suoi « Ricordi di prigione », dai quali appunto il Luzio aveva strappato quelle pagine « stupende per vivezza ed inresse drammatico », come egli giustamente le chiama.

Quante altre pagine dense di commozione storica e umana non ritroverà il lettore in questo piccolo libro! Egli s'imbatterà in episodi che al terrore della tragedia o alla tristezza dell'elegia alternano i lampi arguti della commedia; incontrerà figure venerabili per l'immacolata purezza e santificate dal martirio civile come Carlo Montanari, figure losche e ripugnanti come il Casati e il Tirelli; penetrerà nell'immondo squallore della Mainolda; vivrà la vita del carcere intessuta di monotone ore che non sembrano finir mai e d'istanti convulsi che sembrano riassumere lun-

---

Giornale di Udine (16)

DONNA COSTANZA

(DAL TEDESCO)

Tolse un ramoscello di mughetti e giocherellando se lo mise tra i capelli.

— Stia ferma! — esclamò l'artista quasi duramente, riprendendo il pennello — Stia ferma con quei fiori; così.

Buttò giù alcuni tratti.

— Più in giù i fiori... sorrida. Ecco! e si alzò trionfante.

— Mi dica la prego, severo signore — scherzò la fanciulla — perchè dipinge e proprio me?

— E lo chiede? Perch'ella è una primavera... un raggio di sole ne la mia vita...

Si avvicinò, le curvò intorno un ramo di mandorlo, la circondò tutta, le fece piovere sul viso, sui capelli, su le spalle i petali profumati. Yvonne stava ferma, intontita, non osando respirare quasi.

Ad una sensazione infinita ed indefinibile di gioia, subentrò in lei un'angoscia terribile.

— No, no, non voglio! — esclamò, tentando di liberarsi da quella pioggia profumata.

Giancarlo si chinò e le carezzò i ricciolini lievi.

In un lampo ella si liberò, corse al tavolino dove aveva lasciato i guanti, raccolse nervosamente in un gruppo i capelli — e si volse a Giancarlo, pallidissima, con voce irresoluta.

— Professore, vorrei congedarmi da la sua signora. Io non tornerò più, mai più.

Egli si avvicinò, le prese la mano e la condusse dinanzi il cavalletto.

— Guardi allora, Jvonne, e poi dica di non tornare...

La fanciulla guardò. Poco più dei contorni, qua e là una pennellata, poche ombre, ma gli occhi erano quasi terminati, ma l'insieme di già imponeva.

— Bambina — ella sentì mormorare, mentre guardava, rapita, il dipinto. La voce di Giancarlo era dolce ed insieme imperiosa, carezzevole ed irata.

— Dice di non tornare? Oh no, ella non può farlo; sarebbe un peccato verso l'arte e verso di me. Vuol avermi fatto intravedere il mio capolavoro, la mia gioia... e lasciarmi così? Io ero così infelice, senza ispirazione, senza un ideale più... ero un assettato in cerca d'una sorgente; ho incontrato lei, e sono di nuovo io, ho la forza, ho il genio!

E mi dice che non torna?

Un piccolo silenzio; la fanciulla non pareva persuasa.

— Yvonne — seguitò Giancarlo con forza, avvolgendola nel suo sguardo appassionato — com'è piccolo, questo, come tutto è piccolo, dinanzi l'arte che è mia, dinanzi la bellezza che è sua!

Lei ed io non dobbiamo confonderci con le masse!

Ella fu per me la liberazione da un incubo, il ritorno a la vita... ella è il mio sole, la mia felicità!

Yvonne, Yvonne!.. e se anche ella dovesse soffrire con me... se anche dovesse morire per me e con me?.. che importa? Io l'avrei resa immortale.

Nel suo egoismo d'artista che vede sfuggire l'ispirazione, ne la forza de la passione che ormai, trattenuta da nessun freno, cresceva gigante, egli non pensava al male che commetteva, al veleno che versava in quell'anima di fanciulla.

Ella tacque un momento, poi lusingata ne la sua vanità, ignara del pericolo, con il germe d'un nuovo sentimento nel cuore, guardò l'artista e sorrise.

Sarebbe tornata, egli aveva vinto.

E Giancarlo ripetè come ultimo saluto:
— Primavera mia!

CAPITOLO VII

Con uno solo sguardo donna Costanza capì tutto — e le deboli speranze che l'ingenuità ed i modi infantili d'Yvonne avevano messa in lei, fu per sempre infranta.

— Ma com'è possibile, Dio mio? ripeteva amaramente, accorgendosi com'egli la sfuggiva, non la guardava più francamente in viso, cercava gli argomenti più indifferenti Capiva che forse, in fondo, la bugia e la finzione gli ripugnavano.. ma capiva pure la disparità della lotta e la certezza de la sua sconfitta.

Per la seconda seduta si trovò pronta in atélier.

Quando Yvonne entrò l'artista era intento a disporre nuovi fiori freschi in ogni angolo del salone. Non aveva posto attenzione a la moglie — ed ella, dinanzi la tela, in cui egli aveva lavorato a memoria l'intero pomeriggio e parte de la notte, si era sentito invadere da la disperazione. Quello sarebbe stato il suo capolavoro, qui avrebbe profuso tutto il suo cuore e la sua anima, qui avrebbe raggiunto il culmine de la sua arte!

Ricordò le sedute dolorose per la « Giuditta »... La cercò intorno, ma non la vide. Anch'ella era stata bandita...

Quando la fanciulla entrò, tutto il sangue salì al viso di donna Costanza, che dovette aggrapparsi ad una sedia per star ritta.

Yvonne era mutata da ieri, era più seria, più sicura, ma donna Conny capì che quella serietà, quella sicurezza erano ostentate, che il suo sguardo la sfuggiva...

La fanciulla si sciolse le treccie, senza parlare, andò al suo posto, si dispose i fiori nei capelli, mentre la povera donna, non potendo più reggersi, causa un'improvvisa debolezza ed un forte dolore al suo cuore malato, uscì silenziosamente, lasciando aperto l'uscio.

Da la poltrona in cui si era lasciata cadere, affranta, guardava ne l'atélier, udiva l'allegro chiacchierio, il riso di Yvonne, notava le inflessioni appassionate ne la voce di Giancarlo. Lo vide respingere lo sgabello, disporre i fiori nei capelli de la fanciulla, poi chinarsi sul lavoro e restarvi assorto per quasi due ore. Poi di nuovo quell'insopportabile voce, quell'insopportabile riso.... un fruscio di vesti, l'aprirsi ed il rinchiudersi de l'uscio.

(*Continua*)

ghi anni di passione; assisterà alle industrie pazienti onde il prigioniero si sforzava di eludere il suo inesorabile nemico: il tempo; dall'acrostico complicato al sottile lavoro d'intarsio. E forse gli avverrà di pensare quale magnifica materia d'arte offra ancora e sempre questa psicologia tra eroica e infantile della natura umana duramente isolata e compressa.

Non come opera d'arte io giudicherò questo libro, perchè mi parebbe quasi irreverenza verso gli intendimenti dello scrittore, che volle farne anzitutto e sopratutto opera di fede. Egli sarebbe il primo, del resto, a denunciarne le casalinghe negligenze di composizione e di stile, con quella medesima sorridente libertà con cui ci parla dei suoi soneti. E nemmeno voglio sottoporre il racconto ad una minuta indagine critica. Il colore, l'anima dei tempi vi sono felicemente resi; ma talora si sentirebbe il bisogno di una precisa documentazione o di un più diligente controllo: tal altra sorge il dubbio che la memoria abbia potuto innocentemente amplificare o attenuare l'originario valore di qualche fatto, sia abbandonandosi alle sue facili illusioni prospettiche, sia obbedendo ad una posteriore concezione morale.

L'attrattiva massima di questo volume di «Ricordi» sta nell'essere un fedele autoritratto. Anche quando il dubbio ci assale, anche quando il nostro pensiero si allontana da quello di chi scrive, non possiamo a meno di sentirci in immediata comunione con un temperamento, con un carattere, con un cuore: cuore generoso, carattere fermo, temperamento accensibile ed esuberante. Certi atteggiamenti che tengono un po' della concitazione melodrammatica, certe uscite che fanno balenare ai nostri occhi un lampo di durlindana sfoderata, sono proprio lui. A ottant'anni noi lo abbiamo sentito parlare, l'abbiamo visto operare con quegli scatti medesimi di frase e d'azione che sono descritti nel suo libro; e questa identità morale fra la vecchiaia come noi la conosciamo e la giovinezza com'egli ce la ritrae, è la prova più eloquente della sua immutata e fresca sincerità.

Nella generazione che s'affacciò alla vita durante le prove immature e fatidiche del 1848 abbondavano le tempre immaginose e affettive. Ora in queste tempre il sentimento non solo si colorìva di poesia, ma cercava istintivamente, bene o male, le forme ritmiche come un alveo più profondo e insieme meglio arginato per espandersi. Luigi Pastro fu e restò sempre una natura lirica. Si sarebbe tentati di sorridere vedendo un uomo che nei momenti più crudeli, col cuore in tempesta, compone mentalmente un sonetto e lo dirige al padre; «Afflitto padre». Pure anche quelle abitudini corrispondevano veramente ad uno stato dell'animo. Il verso, felice o infelice che fosse, diventava allora un'espressione viva e traboccante della coscienza.

Idealista e ottimista, pronto alle fiere ribellioni contro tutto ciò che è basso, pronto alle umane indulgenze verso tutto ciò che è debole; inflessibile nell'osservanza della parola data e nel culto dell'onore; impetuoso e candido insieme; patriota fervido nell'ora della fortuna; giovine di quell'intima fiamma che le ceneri dell'esperienza non valgono ad estinguere: tale Luigi Pastro apparve a noi, tale lo confermano queste pagine. Scorrendo le quali, io provavo ad ora ad ora una singolare allucinazione d'amore: il volume pareva sottrarsi al mio sguardo, l'immobile parola stampata oscillava e vibrava con accento di voce viva e dinanzi a me sorgeva la piccola eretta persona del vecchio, con la sua memore canizie, coi suoi occhi scintillanti di una italianità intrepida e pertinace.

Non raccomando dunque al lettore un libro: lo pongo a faccia a faccia con un'anima.

A. Fradeletto

Nuove riviste

«Illustrazione Veneta e Adriatica»

E' uscito in elegante formato il primo numero dell'*Illustrazione Veneta ed Adriatica* diretta da Antonio Santalena.

La rivista che si pubblicherà ogni dieci giorni, si occuperà esclusivamente di arte, cominciando anzi fin dal primo numero a bandire interessanti concorsi a premio.

Alla consorella i nostri migliori auguri di lieto, fortunato avvenire.

Letture Venete

E' uscito il numero di saggio d'una nuova Rivista intitolata *Letture Venete*, edite a Vittorio e diretta dal signor Lucio Bologna. Anche a questa consorella i nostri augurii.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Adesioni e interventi al Comizio di domenica — La neve — Alla festa dell'«Albero di Natale».

Ci scrivono in data 26:

All'importante Comizio contro l'analfabetismo di domenica scorsa erano intervenuti:

Il R. Commissario distrettuale cav. Rosati. il R. Ispettore Scol. prof. Rigotti, il Sindaco di Cividale sig. Miani, che diede il saluto e l'augurio della città, gli assessori Paciani e Carbonaro, il Segretario Capo, il Pretore, il V. Pretore, il Delegato di P. S. ecc. ecc. circa un centinaio di maestri e maestre del Mandamento, molti consiglieri comunali di Cividale, i consiglieri Provinciali Brosadola e Cucavaz, la S. O. di Cividale con vessillo, la Società Cattolica, la Società di Tiro a Segno, la Società dei Commercianti ed esercenti, la Società degli Agenti di Negozio, il Giardino infantile, il Patronato scolastico il Gabinetto cattolico, il Comitato della Dante Alighieri, la Commissione della Biblioteca popolare, la Società del Teatro, la Società dei ciclisti, la Banca Agricola, la Banca Cooperativa, la Banca Popolare, il Consorzio antifillosserico, il Comizio Agrario, la Sezione dell'A. N. dei medici condotti, il Patronato scol. di S. Pietro, alcuni Sindaci dei Comuni del Mandamento, fra i quali abbiamo veduto quelli di Premariacco, S. Pietro, Moimacco e altri; la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone con la direttrice prof. Fojanesi e tutto il corpo insegnante.

Il Collegio Nazionale di Cividale col rettore cav. Avancini e il corpo dei professori e degli istitutori, le scuole elementari, il ricevitore del registro, l'esattore, l'agente delle Imposte; dal di fuori erano venuti: il prof. Sutto che rappresentava la Sezione di Udine dell'A. N. I. S. M., il direttore didattico di Gemona, il maestro Addo Salvadori da Ospedaletto, i maestri Dorigo e Tonello da Udine, il ragioniere Bottussi Vittorio rappresentava la scuola di contabilità di Udine e l'Unione Agenti della quale Società egli è presidente.

Durante il comizio fu data lettura della bellissima lettera di adesione del R. Provveditore agli studi cav. Battistella e si annunciarono le adesioni dei sindaci di S. Giov. di Manzano e di Ipplis, della S. O. di Manzano, della S. dei Fornai, della Cattedra Ambulante d'agricoltura, del Gabinetto Cattolico, del cav. Rubini, del conte Trento, consigliere prov. del sig. Perusini, del prof. Trinco, del prof. Sicchirollo direttore della Tribuna scol. di Milano, della S. O. di S. Giov. Manzano, di qualche direttore e maestro ecc.

**

Durante la notte ha nevicato in modo che il bianco elemento ha coperto la terra di uno strato alto più di cinque centimetri.

Al momento in cui scriviamo continua a fioccare silenziosamente con gioia dei bimbi... ben riparati, ma con grande tristezza e preoccupazione pei poverelli.

**

Moltissimo pubblico concorse iersera alla festa dei bimbi, tenutasi nel teatro sociale Ristori. Tutta la numerosa e minuscola schiera del Giardino infantile, diretto con tanta saggezza dalle infaticabili signorine Irma Cescutti e Amelia Zuliani, era disposta attorno all'«Albero» ricco, come il solito, di ogni ben di Dio.

Gli esercizi corali, mimici e ginnastici del programma, furono eseguiti così a puntino, così graziosamente da strappare non pure gli applausi del pubblico, ma le lacrime di molte mamme.

Ammirato quel tesoro di bimbo Amedeo Tuzzi, nelle parti di «Napoleone, per burla» e di zio, nel bel dialoghetto «Fra zio e nipote».

Congratulazioni alle brave signorine: Irma Cescutti, A. Zuliani, Maria Piccoli per la valentia dimostrata nell'infondere in quelle piccole anime tanta grazia e tanto sentimento!

Da CODROIPO

L'assemblea del club ciclistico

Ci scrivono in data 24:

Domenica sera nella sala dell'Albergo Roma ebbe luogo l'assemblea dei soci del Club Ciclistico.

Il presidente fece la relazione morale finanziaria che venne approvata.

Si passò poi alla nomina delle cariche che ebbero i seguenti risultati:

Nava Edoardo presidente, Petri Felice vice presidente — Consiglieri; Savoia Tiziano, Tubaro Gio. Batta, Bertuzzi dott. Giuseppe, Ascanio nob. Varmo, Ellero Luigi — Revisori: Virgili Erardo, Buttazzo Ottone.

Il sig. Nava rassegnò seduta stante le sue dimissioni, ma i soci tutti addimostrarono di riconoscere quanto interessamento egli nutra per questa istituzione e non vollero prenderne atto.

Da SPILIMBERGO

Il risultato delle elezioni

Ci scrivono in data 24:

Eccovi il risultato definitivo delle elezioni parziali amministrative che ebbero luogo ieri domenica:

Iscritti 999; votanti 423

Ciriani avv. Marco	voti	228	n. e.
Tracanelli Antonio	»	222	»
Merlo Gio. Batta	»	196	»
Pognici cav. avv. Antonio	»	186	riel.
Menotti Francesco	»	176	elez.
Colonnello Costante	»	168	»
Bortuzzo Gio. Batta	»	158	»

Di questi il solo avv. Pognici non apparteneva alla lista cattolica.

I pifferi di montagna

Nella recente lotta per le elezioni parziali amministrative del nostro Comune, molte cose vi sarebbero da mettere in rilievo; mi limiterò ad un solo fatto.

La lista dei popolari (non potrei precisare progressisti, radicali, socialisti, o repubblicani) portava a capolista un nome rispettabilissimo sotto ogni riguardo, ma che non avrebbe dovuto figurare mai come loro capo naturale.

E di questo convincimento devono essere stati due fra i listati, ultimi venuti in paese a fare il proprio interesse commerciale, dal momento che ignari delle regole di convenienza, fecero affiggere un manifesto-reclame coi soli loro due nomi. Santa modestia! Ma il buon senso della maggioranza degli elettori Spilimberghesi, che non accettano imposizioni da chichessia, ha trombato quei due signori, ai quali non giovò neppure a quanto si dice una preventiva cena di fagiuoli.

Questa è la solita fine dei pifferi di montagna.. *B.*

Dobbiamo fare una breve nota a queste elezioni. La divisione fra i liberali, per motivi che non hanno probabilmente alcun fondamento o ne hanno uno ben poco grave, ha creato una situazione, la quale rende sempre più difficile una amministrazione calma, operosa, duratura.

Noi non facciamo appunti a nessuno, vogliamo solo constatare i fatti come sono, per augurare che — deposti i ripicchi personali — le fazioni che vogliono il progresso con la libertà e con l'ordine ricostituiscano il fascio e diano a Spilimbergo quell'amministrazione che si merita e che le diventa sempre più necessaria, nei tempi di vasta generale attività.

Da MOGGIO UDINESE

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 25:

All'albo municipale è affisso l'ordine del giorno che verrà trattato nella seduta di sabato 29 corr. Saranno posti in discussione i seguenti oggetti:

Circoscrizione Esattoriale, quinquennio 1908-1912. Approvazione del regolamento della Congregazione di carità; modifica al regolamento sulservizio veterinario; costruzione d'un repellente sulla destra dell'Aussa; prolungamento al ponte sull'Alba; istituzione di un orto forestale; circa il concorso nella spesa di costruzione del locale scolastico a Ovedaso; comunicazione della decisione G. P. sull'utilizzazione di piante; nomina del maestro della scuola mista IV. V.; nomina del Presidente e di due membri della Cong. di Carità; nomina di due Revisori del Conto 1906; domanda della ditta Ermolli per costruzione d'un tombino attraverso la strada.

Da SACILE

Per la tramvia Sacile-Vittorio

Ci scrivono in data 25:

Sabato scorso l'ing. Petz della Società Veneta fu qui per concretare le modalità relative all'incarico da affidarsi alla predetta Società per la compilazione del progetto tecnico della desiderata tramvia.

Venne ricevuto dal sindaco ff. De Martini, dall'assessore avv. Fornasotto e dall'ing. E. Bellavitis.

Sappiamo che presto saranno chiamati i comuni interessati per accettare le proposte definitive della Società Veneta.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 26 Dicembre ore 8 Termometro 0.4
Minima aperto notte —1.5 Barometro 740
Stato atmosferico: nebbioso Vento: E.
Pressione: calante Ieri: misto
Temperatura massima: 2.8 Minima —4.
Media +0.02 neve caduta ml 50

Fatevi elettori!

Il Sindaco del comune di Udine invita tutti coloro che, non essendo inscritti nella lista degli elettori amministrativi, politici e commerciali, sono chiamati dalle leggi all'esercizio del diritto elettorale, a domandare entro il 31 del corrente mese la loro iscrizione.

Hanno diritto di essere inscritti anche coloro che, pur non avendo compiuto il ventunesimo anno di età, lo compiono non più tardi del giorno 15 maggio 1907.

Chi presenta la domanda per essere inscritto nella lista, deve corredarla con le indicazioni comprovanti:

1. La paternità, il luogo e la data della nascita.

2. L'atto, ove occorra, che provi il domicilio e la residenza nel Comune; indicando in quale sezione elettorale chieda di esser inscritto se non abbia l'abitazione nel Comune.

3. I titoli in virtù dei quali, a tenore della presente legge, domanda la inscrizione, e tutti gli altri documenti necessari a provare che egli possiede i requisiti per essere elettore.

La domanda deve essere firmata dal richiedente. Nel caso che per fisico impedimento non possa sottoscriverla, egli è tenuto ad unire una dichiarazione notarile che ne attesti il motivo.

Le domande e i documenti annessi dovranno essere presentati alla Segreteria Comunale, ed il segretario ne rilascierà ricevuta all'atto della presentazione con indicazione dei documenti esibiti.

**

Per la presentazione, regolarizzazione e completamento dei documenti prescritti dalla legge, il Circolo Liberale Monarchico ha aperto in via della Prefettura N. 16 pianterreno (casa Pace) un ufficio col seguente orario di apertura: Tutti i giorni dalle 9 alle 13, dalle 15 alle 18, dalle 20 30 alle 22.

Un po' più di luce sul problema della Stazione

Come si comportano le nostre rappresentanze

Il curioso contegno delle presidenze

Sappiamo che un forte gruppo di industriali e di commercianti ha risoluto di promuovere una larga manifestazione pubblica, per il problema della stazione. Era tempo davvero che la gente si movesse! La buona, la rassegnata città di Udine pensa finalmente a scuotersi e correre in difesa dei suoi vitali interessi, a salvazione del suo prossimo avvenire.

Con tutta l'anima lo auguriamo, perchè se non si muovono gli interessati, se non si agita la cittadinanza, poco c'è davvero da sperare dalle nostre rappresentanze, le quali — dopo quella topica fatta al municipio con l'accettazione d'un progetto che viene a distruggere l'antico, serio e onesto programma sostenuto dalla Camera di commercio — non sono riuscite ad orizzontarsi.

Non parliamo delle rappresentanze delle Associazioni, le quali dovrebbero essere alla testa del movimento e si sono invece rimpiattate alla coda, per motivi che non conosciamo, ma che sono, in qualunque caso, deplorevoli.

Siamo certi che, malgrado l'inazione ostruzionista delle presidenze, i soci risponderanno tutti all'appello di coloro che li chiameranno a difendere la buona causa nostra, minacciata dalla prepotenza burocratica, che vuole imporre ad ogni costo un progetto avversato da tutti, costoso, e compromettente il futuro.

Parliamo delle rappresentanze ufficiali. Queste sono sempre, secondo le private dichiarazioni, convinte che non sia possibile risolvere il problema della stazione attuale, che può definirsi un imbuto di cui le due estremità sono parzialmente ostruite dalle Ferriere e dalle Segherie, senza portare fuori il fascio di binari (ciò che si domanda ora) o una stazione, (ciò che si domanderà in seguito) di smistamento; e si dicono favorevoli alla località di San Rocco come quella che presenta tutti i vantaggi di positura (vicino ai maggiori stabilimenti e depositi), di impianto, d'allacciamento; convengono, di fronte all'evidenza dei luoghi e delle cifre, che il fascio dei binari fra i cavalcavia di Cussignacco e Grazzano non solo manterrebbe, ma aumenterebbe l'attuale difficoltà di movenze sui binari destinati al passaggio dei 60 e più treni al giorno; ma....

Ma hanno paura che, opponendosi alla costruzione del fascio dei binari, secondo il progetto compilato misteriosamente sulla mappa da un impiegato di Bologna, non si sa precisamente in quale epoca, si allontanerebbe la esecuzione non solo dei nuovi binari, ma di tutto il progetto.

Ora questa paura non ha fondamento. Anzitutto non è vero che il progetto dei cavalcavia abbia già percorso tutti i primi stadi e possa entrare subito in esecuzione; nient'affatto: questo progetto è allo stadio di massima, come è quello di San Rocco e la trafila che avrebbe da passare questo, deve compierla anche l'altro.

Sono ambedue i progetti allo stato di massima; poi bisognerà studiare e preparare il progetto di dettaglio per la località, prescelta e il lavoro richiederà dei mesi, per l'uno e per l'altro. Più richiederà per il progetto fra i cavalcavia ove ci sono manufatti e opere di assai grande mole da fare, senza contare che si dovrà deviare il viadotto di Palmanova, rendendo un servizio alla Veneta, la quale (si può ben immaginare) caldeggia il progetto, compilato misteriosamente, a Bologna.

E' una fiaba dunque, spacciata, non sappiamo a quali fini, quella della superiorità nelle pratiche burocratiche del progetto dei cavalcavia su quello di San Rocco. E dispiace vedere le nostre rappresentanze, sino a ieri tetragone nell'idea di portare fuori dalla stazione i nuovi binari, lasciarsi impressionare da questa fiaba.

Bisogna che gli eccellenti signori che sono alla testa delle nostre amministrazioni cerchino di essere meno impressionabili ed anche meno creduli. Per esempio essi credono ancora (almeno in municipio, se badiamo al *Paese* di lunedì) che il progetto A, coi binari al cavalcavia, e tutte le altre opere dagli scali e agli edifici, costerebbe 800 mila lire. Invece solo i nuovi binari, in quel sito, importeranno una spesa di *un milione cento sessanta mila lire* (1.160.000 L.)

Mentre la collocazione dei nuovi binari a San Rocco (come principio della futura stazione di smistamento) costerebbe poco più della metà, potrebbe essere fatta più presto e, se anche la Veneta e un gruppetto di interessati non ritrarrebbero dei vantaggi, immenso vantaggio ritrarrebbe la città tutta.

Ed è per la difesa della nostra collettività che insistiamo a combattere un impianto, definito già degno di confusionari megalomani, che credono essere venuti nel villaggio a portare i lumi superiori.

E' per questa difesa che si prepara una larga agitazione, alla quale si è data dilazione, solo in attesa dei risultati della conferenza che avrà luogo sabato a Venezia.

Noi confidiamo che il direttore generale delle ferrovie, dal nostro Sindaco ha trovato informatissimo, riconoscerà le giuste domande di Udine, che mirano al vantaggio più che della provincia, della nazione.

Ma se l'esito dovesse essere negativo, non per questo Udine dovrà rassegnarsi e rimanere in eterno la città proverbiale della pazienza. — Contro la burocrazia c'è ancora il Parlamento: e noi invocheremo dalla tribuna parlamentare quella giustizia che ora ci viene negata.

Il Natale, la neve e l'orologio fermo. Il giorno di Natale è trascorso tranquillo e lieto malgrado il cielo grigio e minaccioso di neve. Anzi ciò contribuì a raccogliere attorno al desco domestico le famiglie festanti.

Incidenti non se ne verificarono, se non si tien conto delle fenomenali ubbriacature cominciate la sera della vigilia e terminate stamane.

Pur troppo per molti il Natale è uno dei tanti pretesti per ubbriacarsi brutalmente!

Questa mattina abbiamo avuto la sorpresa della prima nevicata.

I tetti le vie sono bianchi e gli alberi ramosi presentano un magnifico spettacolo.

L'Autorità municipale e l'ufficio di vigilanza hanno disposto per lo sgombero della neve nelle principali vie. Fu fatto uscire lo slittone e furono adibiti al servizio di sgombero gli spazzini ed i selcini. Gli effetti di tanta alacrità si vedranno forse fra qualche giorno perchè alle undici, la neve persisteva a rimanere, bella ed intatta al suo posto in gran parte delle vie.

Anche l'orologio di piazza V. E. ha sentito gli effetti del Natale, infatti stamane era fermo alle 8 e tre quarti.

Certo colui che ha la civile funzione di avvertire i cittadini, caricando l'orologio, che il tempo corre veloce, provò questa notte, nella festa del Natale, così dolce ebbrezza che avrebbe vo-

luto ar... gente...

La ... pubbl... sima s... verrà ... lizzazio... affissio...

Alleg... schema... che il ... pianto ... annuo ... in cinq...

Con... aperto ... in serv... lità co... nella M... di leva...

Per ... gnator... delle E... un Co... tranno ... entro i... venire ... Genera... (Serviz... cument... a richi... rezione... risdizio...

Un... In seg... sulla n... nedl in... preside... Trabuc... magist...

I gi... favore... tori in... contra...

La ... tari ... Davant... fu disc... dai fals... di Udi... pene:

Pans... chiatti ... anni 9 ... sco an... Del Bia... Stefan... 5, mes... seppe ... schiutt... toniutt... giorni ... mesi 9 ... seppe ...

Tutti ... lire e ... Tutti ... gettati ... dotta l...

Ai c... che di ... sorii p...

Un ... scita a ... danno ...

La ... mano, ... sicuran... le geni... ricature... farà fu...

I ba... Cecchin... e in al... nement...

Quest... non bis...

Tent... mattina... Marang... interna ... zia, un ... al delir... canale ... vigilanz... una ve... trovò il... da tre ...

Vista ... nergum... be certo... dagli alt... all'ospita...

Intant... dalla qu... dirizzo d... forte al... ziotti!»

Udend... il pazzo ... stenesse ... zione. no...

Il disg... salto e s... se il vig... derlo pe...

Allora ... aiutare il... rioso alc...

Egli è ... d'anni 24 ... Villalta.

Oggi pe... sciato.

luto arrestare per sempre l'attimo fuggente... e non caricò l'orologio!

La municipalizzazione delle pubbliche affissioni. Nella prossima seduta del Consiglio Comunale verrà discussa fra altro la municipalizzazione del servizio delle pubbliche affissioni.

Allegato alla relazione vi è uno schema di preventivo da cui risulta che il Comune, con una spesa di impianto di lire 6 mila, avrà un utile annuo netto, compreso l'ammortamento in cinque anni, di lire 3800 circa.

Concorsi nelle Ferrovie. E' aperto un concorso per l'ammissione in servizio di fuochisti che in tale qualità compirono due anni di navigazione nella Marina Mercantile o il servizio di leva nella Marina Militare.

Per provvedere a 100 posti di Disegnatore in prova, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha indetto un Concorso por esami al quale potranno prender parte tutti coloro che, entro il 31 gennaio 1907, faranno pervenire apposita domanda alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato (Servizio IV) Roma, corredata dai documenti indicati in una circolare che a richiesta sarà loro inviata dalla Direzione Compartimentale nella cui giurisdizione risiedono.

Una adunanza di magistrati. In seguito al nuovo progetto di legge sulla magistratura anche a Udine lunedì in Tribunale si riunirono sotto la presidenza del Procuratore del Re cav. Trabucchi i giudici, pretori e gli altri magistrati locali.

I giudici si mostrarono in massima favorevoli al progetto di legge: i pretori invece espressero voto decisamente contrario.

La sentenza dei falsi monetari confermata in Cassazione. Davanti alla Corte suprema di Roma fu discusso sabato il ricorso interposto dai falsi monetari condannati dalla Corte di Udine il 15 marzo u. s. alle seguenti pene:

Panseri Alessandro anni 10; Clocchiatti G. B. e Marzolla Domenico anni 9 e giorni 13; Valzacchi Francesco anni 8 e mesi 3; Piazza G. B. e Del Bianco Giacomo anni 6 e mesi 11; Stefanutti Biagio e Pico Federico anni 5, mesi 9 e giorni 15; Tomasino Giuseppe anni 5 mesi 9 e giorni 22; Pischiutta Pietro anni 4 e mesi 2; Antoniutti Giuseppe anni 3 mesi 5 e giorni 26; Piazza Giovanni, anni 2, mesi 9 e giorni 13; Bolognato Giuseppe anni 2 e mesi 6.

Tutti inoltre a parecchie migliaia di lire e alla sorveglianza speciale.

Tutti i motivi di ricorso furono rigettati e solo per 2 condannati fu ridotta la pena di due o tre mesi.

Ai condannati quindi non resta ora che di essere assegnati ai varii reclusorii per scontarvi la pena.

Un caso strano sarà certo l'uscita a Udine di una strenna di capodanno veramente umoristica e spiritosa.

La compilarono, col senno e colla mano, due bravi giovanotti, e ci assicurano che questo numero, unico per le geniali trovate, per le artistiche caricature e per il lusso dell'edizione, farà furori.

I balli di ieri. Tanto alla sala Cecchini come a Paderno a S. Rocco e in altri siti, ieri si è ballato friulanamente.

Quest'anno il carnevale è corto e non bisogna perder tempo!

Tenta gettarsi nel Ledra. Ieri mattina verso le 10 in viale Antonio Marangoni, strada di circonvallazione interna fra le porte Grazzano e Venezia, un individuo sconosciuto, in preda al delirio alcoolico, tentava buttarsi nel canale del Ledra. Avvertito l'ufficio di vigilanza urbana, si recò sul luogo con una vettura il vigile Monaro il quale trovò il disgraziato a stento trattenuto da tre o quattro persone.

Vista l'impossibilità di caricare l'energumeno su di una vettura che avrebbe certo fracassato, il vigile aiutato dagli altri si accingeva a trasportarlo all'ospitale.

Intanto si era agglomerata gran folla dalla quale uscirono delle grida all'indirizzo dei cittadini che prestavano man forte al vigile: «Fate anche i poliziotti!»

Udendo ciò i cittadini abbandonarono il pazzo e il vigile da solo, benchè sostenesse con lui una violenta colluttazione, non potè trattenerlo.

Il disgraziato svincolatosi spiccò un salto e sarebbe precipitato nel canale se il vigile non fosse riuscito a prenderlo per una gamba.

Allora alcuni cittadini si decisero ad aiutare il vigile nel trasporto del furioso alcoolizzato all'Ospitale.

Egli è certo Luigi Mores fu Antonio d'anni 24, falegname abitante in via Villalta.

Oggi passato il delirio, venne rilasciato.

La morte del cav. Vitalba. Fu appresa anche qui con dolore la notizia della improvvisa morte del cav. Vitalba già consigliere delegato alla Prefettura di Udine, ed attualmente a quella di Treviso. L'egregio uomo godeva non solo la rispettosa affezione degli impiegati, ma generali simpatie ed amicizie nella nostra cittadinanza.

Il cav. Vitalba era da vario tempo afflitto da disturbi cardiaci. Domenica sera fu visto al Caffè della Stella in compagnia del fratello che era venuto da Venezia a salutarlo.

Il cav. Vitalba rincasò come d'ordinario verso le 11.

Circa alle 3 venne assalito dal male che lo disturbava da vario tempo, scese dal letto e aperso il balcone come per cercar aria, nel frattempo la donna di servizio andava per il medico: il dott. Tessari accorse premurosamente ma trovò il povero signore ormai spirato.

Il cav. Vitalba aveva preparato la valigia per recarsi a Venezia a passarvi le feste Natalizie!

Un particolare doloroso:

Verso le 7 pom. di domenica il cav. Vitalba si trovava col fratello al Caffè «Stella d'Oro» e stava scrivendo.

A un certo punto il fratello gli disse: che cos'hai che scrivi tremando? Ti senti male?

— No, no, sto benissimo, rispose, sarà forse effetto della pelliccia che mi impedisce il libero movimento del braccio.

Il fratello finse d'essere persuaso ma continuò ad osservare con una certa apprensione quella calligrafia insolitamente irregolare.

Ai congiunti inviamo le nostre condoglianze.

Un ubbriaco pericoloso. Ieri sera verso le 7 1\|2 le guardie di città arrestarono in via Aquileia certo Antonio Vemer di Carlo perchè in istato di ubbriachezza, minacciava di morte, armato di coltello, certo Enrico Molinis, esercente osteria in via Aquileia.

Smarrimento. Ieri sera da Via Poscolle in Giardino, venne smarrito un rotolo contenente un diploma di agraria.

Chi lo avesse rinvenuto è progato di portarla alla libreria Missio in Piazza 20 settembre.

ULTIME NOTIZIE

La sessione non verrà chiusa

Roma, 25. — Informazioni di fonte attendibile assicurano che l'on. Giolitti non ha alcuna intenzione di chiudere la sessione e che intende far svolgere regolarmente e presto il programma dei lavori della Camera.

I funerali della madre di Gianturco

Napoli, 25. — Nel pomeriggio ebbero luogo le esequie della madre del ministro Gianturco, riuscite solenni per la dimostrazione di reverente affetto data al ministro. Nel corteo erano numerossimi i deputati, le notabilità, i professiosti, i giornalisti. La salma è stata tumulata nella cappella gentilizia della famiglia Gianturco.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

THOMAS E BONINO

Bologna - Via Milazzo (Palazzo Maccaferri)

Rappresentanti esclusivi della

S. A. MECCANICA LOMBARDA di Monza

per l'Emilia - Romagna - Toscana - Veneto Friuli - Illiria - Istria - Sardegna

Impianti di: **Molini a Cilindri ed a Palmenti - Pastifici - Macchine per Laterizi - Frigoriferi e Ghiaccio artificiale - Pompe - Trasmissioni ecc.**

DEPOSITO DI DETTE MACCHINE
Udine Via Posta (Palazzo Banca Popolare)

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

UNICO GRANDE DEPOSITO PELLICCIERIE

CON PREMIATO LAVORATORIO

UDINE - AUGUSTO VERZA - UDINE

VIA MERCATOVECCHIO, N. 5-7

Pelliccie da Uomo e da Signora — Poltoncini — Figari — Mantelline — Stole — Collari — Cravatte — Manicotti, ecc. ecc.

Pellicciotti — Pelliccie per Automobilisti — Scaldapiedi — Tappeti ed ogni altro articolo del genere

N. B. — Si assume qualunque lavoro di pellicceria, garantendone la perfetta esecuzione

Grande assortimento IMPERMEABILI per Uomo e Signora - MANTELLINE per Ciclisti, Alpinisti, ecc. ecc.

SOPRASCARPE GOMMA

Completo assortimento Chincaglierie - Mercerie - Maglierie da Uomo, Donna, Bambini - Guanti, Camicie, Colli, Polsi, Cravatte, ecc. ecc.

GRAMOFONI COLUMBIA da L. 50 a 350 - Dischi pasta dura i più perfetti da L. 1.50, 1.75, 3, 3.50 sino a 12.50

CETRA IDEALE a L. 27 con 20 pezzi

Premiata Officina meccanica per costruzioni e riparazioni BICICLETTE e MOTOCICLETTE

DEPOSITO BICICLETTE da Lire 140 a Lire 350 - Motociclette - Automobili - Gomme - Accessori, ecc. ecc

Prezzi da non temere concorrenza

Prezzi da non temere concorrenza

LIQUORE STREGA

TONICO - DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, - sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Udine, 1905 Tipografia G. B. Doretti